

Occupazione. L'analisi dei fabbisogni Excelsior 2011 e i comparti trainanti nel 2012

Turismo, alimentare e Gdo guideranno le assunzioni

Nuovi ingressi attraverso contratti a termine e stagionali

FRONTIERA

Tiene il settore chimico grazie al costante sforzo di internazionalizzazione: stabile il 60% dei posti creati nei mesi scorsi

Giacomo Bassi

MILANO

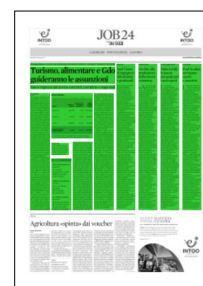
■ Il peggio, purtroppo, non è ancora passato. E sul fronte occupazionale i dodici mesi di questo 2012 rischiano di essere ancora più problematici di quelli appena trascorsi. Lo dicono le stime dei principali istituti di ricerca, lo conferma all'unisono il mondo delle imprese. Secondo il centro studi di Confindustria, nell'arco dell'anno si continueranno a perdere posti di lavoro in quasi tutti i settori produttivi (la previsione è di una diminuzione di oltre 200mila unità, -0,6%), il tasso di disoccupazione nazionale resterà stabile (salvo l'aumentare inesorabile di quella giovanile, che ha già superato il 30 per cento nel mese di novembre) e crescerà il ricorso agli ammortizzatori sociali, che saranno utilizzati per mitigare gli effetti del blocco della produzione sulle imprese e sui lavoratori. Uno scenario di profonda incertezza, sul quale peseranno le scelte del governo in materia di riforma dei contratti e del mercato del lavoro nel suo complesso, che potrà però contare su alcuni segmenti virtuosi, gli stessi che nel 2011 hanno consentito al sistema economico italiano di arginare l'impatto della crisi internazionale.

Le analisi sul fabbisogno professionale e formativo delle aziende effettuate dall'osservatorio Excelsior di Unioncamere mostrano in maniera abbastanza chiara che nel quadro di un sistema produttivo in difficoltà ci sono dei comparti che fanno registrare delle buone performance e si confermano isole abbastanza felici anche sotto l'aspetto occupazionale.

L'industria chimica, che in questi anni nonostante il calo degli addetti è stata in grado di garantire un impiego costante e di qualità a migliaia di giovani con specializzazioni tecnico-scientifiche (dai periti ai biologi, dai chimici agli ingegneri), ma anche quella alimentare, trainata dalle richieste in arrivo dall'estero, che ha assorbito circa 30mila nuovi lavoratori. In controtendenza sono stati anche il settore del turismo e dell'ospitalità, che in valori assoluti è stato quello nel quale si sono avuti più ingressi (166mila), e quello del commercio. I dati Excelsior aiutano a capire non solo i settori che potrebbero assumere nell'arco dell'anno (andranno forte come conferma anche il Censis i lavori manuali) ma anche a tratteggiare quale sarà il tipo di contratto prevalente. Da ottobre a dicembre scorso, a fronte di 92mila assunzioni programmate dalle aziende, ben il 71 per cento dei nuovi ingressi era stato a termine, stagionale o di apprendistato. Segnale che anche le imprese che prevedono di aumentare la propria forza lavoro lo faranno sulla base di un andamento altalenante della ripresa, con un susseguirsi di picchi e cali della domanda, e avranno quindi la necessità di stipulare contratti flessibili per rispondere in maniera puntuale e ottimale alle richieste dei mercati. «La crisi ha certamente avuto l'effetto di abbassare la percentuale di nuove assunzioni che vengono fatte immediatamente con contratti a tempo indeterminato - precisano da **Federchimica** - ma tale quota nel nostro settore rimane comunque più elevata della media industriale. Si può stimare che per le assunzioni la quota di posti stabili nel comparto chimico (comprendendo anche la trasformazione dei contratti inizialmente a tempo determinato) sia rimasta su

buoni livelli, superiore al 60 per cento». Merito in primo luogo di quelle imprese che hanno saputo guardare all'estero e che continueranno a farlo anche quest'anno: «In una fase caratterizzata dal calo dei livelli produttivi - spiegano ancora dalla federazione dell'industria chimica - le imprese che si sono internazionalizzate hanno mantenuto i livelli occupazionali anche di fronte a una caduta del mercato interno. Non solo: hanno anche potuto qualificare la propria occupazione, con un crescente ricorso a giovani laureati chimici». È stato il caso, ad esempio, del segmento beauty e cosmesi che ha chiuso l'anno con fatturati in crescita (9,1 miliardi) e che conta per il 2012 di aumentare il volume d'affari, con conseguente miglioramento dei livelli occupazionali, di circa il 6%.

Industria a parte, che nel complesso soprattutto nel primo trimestre dell'anno risentirà ancora della fase di instabilità, saranno i servizi quelli che daranno più occasioni d'impiego. Il turismo e il commercio, insieme, nel 2011 hanno offerto oltre 240mila posti di lavoro, per lo più a tempo determinato e destinati ai giovani. Risultati confortanti che si riflettono nelle parole di Mario Resca, presidente di Confimprese, che raccoglie i gruppi della grande distribuzione organizzata: «I nostri soci hanno in programma 1.152 aperture di punti vendita in tutta Italia e nel corso del 2012 prevediamo oltre 3mila nuove assunzioni di commessi e responsabili di negozi nei franchising e nella grande distribuzione. Tra questi, la percentuale di under 35 è molto elevata. Dati positivi che potrebbero migliorare ancora nel caso in cui il Governo decidesse di abbassare il prelievo fiscale sulle imprese che assumono». Non solo nel commercio



ma anche nel settore dell'ospitalità: «Nel 2011, dopo anni di diminuzione dei fatturati, abbiamo invertito la tendenza e siamo tornati a crescere - conclude Renzo Iorio, presidente di Federturismo -: ora servono degli interventi per consolidare la ripresa e consentire all'industria turistica di continuare a creare ricchezza e occupazione. Con una consapevolezza: è sempre più difficile per le nostre aziende coprire le posizioni aperte. Le opportunità ci sono, mancano i candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove si assume

| Settore | Numero di imprese | Imprese che prevedono assunzioni | Attuale quota di occupati |
|--|-------------------|----------------------------------|---------------------------|
| Commercio | 303.370 | 11% | 1.017.000 |
| Servizio Ict | 82.140 | 21,9% | 690.000 |
| Turismo | 109.890 | 32,6% | 396.000 |
| Industrie chimiche e farmaceutiche* | 6.200 | 41,9% | 115.000** |

(*) La classificazione Unioncamere ingloba entrambi i settori, la previsione di nuove assunzioni riguarda solo le 4.483 imprese della chimica ; (**) solo chimica

I SETTORI

«Più attenti ai giovani»

Federchimica

«Il comparto ha qualificato i propri addetti ricorrendo a neo-laureati»

«Ridurre il prelievo»

Confimprese

«Un carico fiscale più basso per le aziende che assumono»

«Le chance ci sono»

Federturismo

«È sempre più difficile per le imprese coprire le posizioni aperte, mancano i candidati»

ADECCO**Sarà l'anno di ingegneri informatici e gestionali**

I trend saranno simili a quelli dell'ultimo trimestre dell'anno passato, anche se con qualche difficoltà in più rispetto ai dodici mesi appena trascorsi ma con nuovi settori che apriranno le loro porte più di quanto fatto in passato. Anna Bogatto, Candidate Management Director di Adecco, ha un'idea precisa di quelle che saranno le professioni più ricercate nel corso del 2012: «Semplificando, direi che i profili che saranno richiesti si possono dividere in quattro grandi gruppi, che si differenziano oltre che per il settore di attività anche per la formazione che questi profili devono avere. In primo luogo continueranno a trovare delle buone possibilità di impiego gli ingegneri con ogni tipo di specializzazione, da quelli informatici ai gestionali, dai meccanici agli esperti nella logistica. A ruota, e in ingresso nel manifatturiero, secondo le nostre previsioni ci saranno i periti chimici, ancora una volta quelli meccanici, quelli elettrici: professionisti che saranno ricercati soprattutto nel centro-nord Italia, con l'Emilia Romagna che farà da traino per questo tipo di profili».

Ma il 2012 non sarà solo l'anno dell'industria: «A completare il quadro, gli ultimi due gruppi sono quelli relativi alla grande distribuzione e in generale al retail (che cercheranno addetti alle vendite, magazzinieri e responsabili dei punti vendita, soprattutto nel segmento "luxury") mentre a fare registrare delle valide prospettive occupazionali sarà infine il settore sanitario, che non si limiterà all'assunzione degli infermieri ma sarà aperto a tutte le professioni dell'assistenza alle persone. «La cosa interessante - conclude la Bogatto - è che queste opportunità lavorative potranno essere colte da professionisti di ogni età, dai junior ai senior: le aziende avranno bisogno di lavoratori con diversi livelli di esperienza, e giovani e meno giovani potranno trovare tutti la loro collocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANPOWER**Occhio alle professioni della Green economy**

«**A** dare la direzione del mercato del lavoro nel 2012 sarà la specializzazione, con imprese alla ricerca di personale sempre più qualificato, skill e competenze che permettano alle aziende di competere in un mercato che si prospetta ancora difficile per l'anno appena iniziato». Stefano Scabbio, amministratore delegato di ManpowerGroup Italia e Spagna, non ha dubbi sulle figure professionali che troveranno spazio nelle imprese nonostante le difficoltà economiche. «Senza dubbio il comparto Ict mostra il maggior dinamismo, con una crescente domanda di professionisti specializzati: analisti programmatore, sistemisti soprattutto di applicazioni per device mobili, content manager. Ma anche dal settore manifatturiero la richiesta delle aziende non mancherà: non dimentichiamo che l'Italia è ancora leader nella costruzione di macchine per la produzione, quindi la domanda sarà focalizzata su periti meccanici (anche per i primi ingressi nel mondo del lavoro), progettisti e disegnatori, manutentori meccanici, ingegneri, responsabili di produzione». Grande attenzione da parte delle aziende sarà dedicata anche alle vendite: «Le figure commerciali continueranno ad essere molto richieste in generale da tutti i comparti, ma dovranno essere in possesso di competenze tecniche, padronanza delle lingue straniere e disposte a una forte mobilità. La green economy cavalcherà ancora il suo trend positivo assorbendo soprattutto ingegneri specializzati nell'eolico e nel solare, e rimarrà alta anche la domanda di professionisti in ambito amministrativo o contabile, controller, compliance manager, risk manager e figure specializzate nella gestione dei crediti». Formazione adeguata alle sfide, dunque, ma non solo: «Accanto all'elevato grado di specializzazione le aziende attribuiscono sempre maggiore importanza alle soft skill, strategiche in un mercato in evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTER&BENSON**Made in Italy in ascesa: più spazio per i suoi esperti**

La locomotiva occupazionale si chiama export: «I Paesi in via di sviluppo avranno sempre più bisogno di prodotti di qualità, e l'Italia deve essere in prima linea nella loro produzione e fornitura. Il manifatturiero sarà il settore nel quale prevediamo si effettuerà il maggior numero di assunzioni nel corso dell'anno, ma andranno bene anche quelli del beauty e dell'assistenza alle persone, e il turismo e retail». Poggia su una considerazione il "dossier lavoro" di Carter & Benson: lo sviluppo impetuoso della Cina, del Brasile e della Russia ha bisogno dell'Italia e delle sue eccellenze distinte. Quelle prodotte dalle piccole e medie imprese da Nord a Sud: «Un esempio: il governo di Pechino - spiega William Griffini, Ceo e partner di Carter & Benson - ha appena autorizzato la realizzazione di 70 milioni di appartamenti nei prossimi tre anni. Bene, chi fornirà le caldaie, i rubinetti, le piastrelle e tutti gli altri arredi per queste case? Se l'industria italiana saprà sfruttare l'occasione, sarà un ottimo volano per la nostra economia, e le opportunità di lavoro si moltiplicheranno, invertendo almeno in parte un trend negativo che va avanti da molti trimestri consecutivi». Già oggi i clienti della società di head hunting si stanno muovendo per assecondare questi trend, e le previsioni di assunzione da parte delle aziende più grosse lo dimostrano: «In questo contesto i gruppi industriali cercano professionisti da impiegare in quattro aree: sales, operating, finance e marketing. Le vendite, l'operatività, la finanza aziendale e la promozione saranno i cardini attorno ai quali ruoterà il successo delle imprese e che determineranno la crescita - conclude Griffini -. Chi sarà stato in grado di avere al proprio interno professionisti innovativi, volti al futuro, mentalmente flessibili e in grado di adattarsi alle mutate condizioni del mercato, sarà avvantaggiato rispetto ai competitor nazionali e stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GI GROUP**Food in salute serviranno cuochi e camerieri**

L'industria del food, il retail, il turismo e il privato sociale. Sono questi i quattro settori che secondo Gi Group assorbiranno il maggior numero di lavoratori nel corso dell'anno: «Nel primo trimestre ci aspettiamo delle difficoltà soprattutto per quanto riguarda l'industria ma poi le cose si schiariranno non appena si stabilizzerà questa fase di incertezza economica e politica - spiega Zoltan Daghero, direttore commerciale del gruppo -. Continuiamo invece ad avere delle buone richieste di personale qualificato nei servizi, per il settore delle vendite, per l'agroalimentare, per l'ospitalità e per l'assistenza sanitaria e alla persona, che avrà per tutto il 2012 degli spazi occupazionali importanti». Commessi, quindi, ma con un'elevata specializzazione linguistica, camerieri e cuochi che abbiano già alcuni anni di esperienza alle spalle, infermieri e operatori socio sanitari, operai addetti a macchine dell'industria enologica e casearia: «Se prima queste erano professioni poco qualificate - prosegue Daghero - oggi è l'opposto, e lo vediamo ad esempio, ma non solo, nel personale impiegato per il ricerca. Ai commessi viene richiesta una conoscenza approfondita delle lingue, in particolare del cinese e del russo nei negozi di alta categoria, o della tecnologia per coloro i quali vogliono candidarsi a lavorare nelle grandi catene dell'elettronica. I camerieri negli alberghi e nei ristoranti, i cuochi e gli aiuti cuochi non dovranno essere al primo impiego ma aver già maturato alcuni anni di esperienza in strutture analoghe. E lo stesso vale per gli operai, che in primis nel settore dell'agrofood, dovranno avere una perfetta conoscenza di prodotti e macchinari specifici (penso ad esempio a quelli dell'industria del vino o dei formaggi) che consentiranno loro di avere anche un'elevata mobilità trasversale e quindi nuove opportunità di impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA